

**Ma il problema era Ceroni**  
**Il piano rifiuti è fermo**  
**e l'Ama rischia il crac**

Novelli → a pagina 20

# Immondizia, foglie, alberi «Fantasma» solo gli impianti

## Il piano rifiuti è fermo al palo e l'Ama rischia il crac Emergenza perenne senza una nuova discarica

**Susanna Novelli**  
s.novelli@iltempo.it

■ L'assoluzione del «re di Malagrotta», Manlio Ceroni, e di tutti i suoi collaboratori, riaccende i riflettori non tanto sullo stato pietoso della Capitale, purtroppo ben noto a tutti i romani e non solo, come dimostrano le ultime foto qui accanto di ieri, quanto sul nodo centrale dell'impiantistica che consentirebbe, finalmente, a Roma una doverosa autonomia sul ciclo dei rifiuti. Al di là del merito della sentenza, ricordiamo di primo grado, il dubbio - qualora si volesse definire tale - di un'ingombrante pregiudizio ideologico sulla vicenda dello smaltimento dei rifiuti c'è, eccome.

A ricordarlo, nell'unico commento ufficiale sull'assoluzione di Ceroni, Chicco Testa, presidente Fise Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana,

riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali «Secondo i dati Istat negli ultimi dieci anni, il numero dei procedimenti ambientali è passato da 1.000 a oltre 13.000 casi (8.800 riguardano direttamente la gestione rifiuti), il 45% dei quali si è concluso con un'archiviazione (4.687) - riporta la nota dell'associazione - il processo nei confronti dell'Avv. Manlio Ceroni e di altri soggetti, che

ha preso in considerazione la gestione dei rifiuti Roma negli ultimi decenni, chiusosi ieri con una sentenza di assoluzione, arricchisce ulteriormente questa statistica. Un processo durato anni, scandito da un'enfasi mediatica senza precedenti, che ha pesantemente condizionato lo scenario della gestione rifiuti della Capitale e di un Gruppo che da sempre ha investito nell'innovazione di questo settore».

«Una sentenza, sul cui esito abbiamo sempre confidato, che cancella un castello accusatorio e un processo mediatico durato anni e fondato sul null - incalza Chicco Testa -. Un caso da manuale e paradigmatico».



Peso:1-2%,20-82%

tico dei pregiudizi che le aziende che operano in questo settore devono scontare nella propria attività».

E nel silenzio del mondo politico, e mentre la Capitale continua a subire un degrado che francamente non merita, la situazione del «piano rifiuti» è ancora ferma al palo. Nonostante le promesse, come quella dei 5 Stelle di chiudere l'impianto Tmb Salario, o addirittura delle «certezze» poi smentite clamorosamente sui famosi «tre impianti» pronti sui quali poco tempo fa l'assessore capitolino all'Ambiente, Pinuccia Montanari, l'attuale vicepremier Luigi Di Maio e il sindaco, Virginia Raggi, giocarono al gioco delle «tre carte», al momento l'unica certezza è il bilancio dell'Ama non ancora approvato e con il rischio, dietro l'angolo del 15 novembre, (ultima data utile

per approvarlo), di un volo giù nel baratro senza ritorno.

Eppure la soluzione è una e inevitabile. Ed è sui tavoli di Campidoglio, Città Metropolitana, Regione e Ministero da anni ormai, da ancor prima della chiusura parziale, ma deletoria, di Malagrotta: una discarica di servizio e un termovalorizzatore. Come da anni «grida» l'ex assessore regionale, Donato Robilotta.

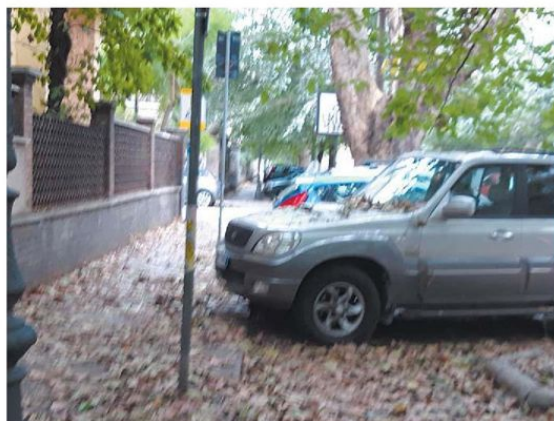
Come da anni è realtà in tutte le città, soprattutto nelle capitali europee. Ma Roma no. Il motivo? Un'instabilità politica tale da evitare la responsabilità di governo come

essere un commissario straordinario. Uno di quei «tecnici» che tanto piacevano, prima, ai 5 Stelle. Ma anche questa, del resto, è una responsabilità politica.

E dunque sempre rinviabile.

me la peste. Chiunque salga al soglio capitolino sa che probabilmente non solo non andrà al secondo mandato ma considerato il populismo dilagante e una magistratura assai accorta su ogni singola questione - a prescindere spesso dal merito giuridico - probabilmente neanche finirà il primo.

Per questo l'unica alternativa possibile per uscire dall'emergenza rifiuti e garantire ai romani un servizio degno non solo della Capitale d'Italia ma di ciò che pagano (ricordiamo la Tari tra le più care), può



**Sott'acqua** A sinistra viale Manzoni angolo via Merulana allagato e accanto via di S. Croce in Gerusalemme invasa da foglie



**Degrado totale**  
A sinistra un grosso pino caduto su una tomba al Verano, a destra in senso orario, cumuli di rifiuti in un condominio di via Calcutta all'Eur, ancora in via della cava Aurelia, in via Florida al Ghetto, e in via Giovanni da Procida in zona piazza Bologna



Peso:1-2%,20-82%